

>> LA COMMESSA

RIMORCHIATORI NAPOLI
SCELGONO LA SPEZIA

••• NAPOLI. Non accenna ad arrestarsi la corsa a nuove costruzioni commissionate dagli armatori napoletani ai cantieri di mezzo mondo. E questa volta entrano in scena anche le società di rimorchio. La società Rimorchiatori Napoletani sigla, infatti, un ordine da 21 milioni di euro per la costruzione di tre rimorchiatori presso il Cantiere San Marco della Spezia. Le unità, che saranno consegnate due nel 2008 e una nel 2009, saranno impiegate per potenziare la flotta in esercizio nel porto di Taranto, dotandolo di mezzi "su misura" progettati dallo studio Robert Allan di Vancouver in Canada, sulla base delle specifiche tecniche fornite dalla Rimorchiatori Napoletani, la società presente nel settore da oltre cento anni. Oltre a potenza, semplicità di utilizzo e massima manovrabilità, queste modernissime unità hanno caratteristiche escort, fire-fighting e rec-oil e si contraddistinguono per la loro versatilità di impiego e di navigazione.

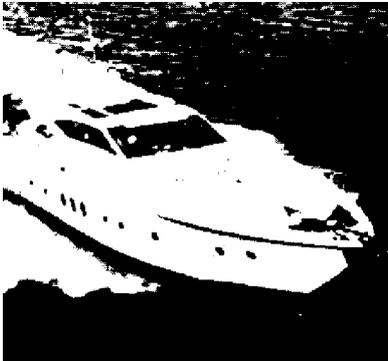
L'accordo sigla anche una singolare collaborazione tra la Rimorchiatori Napoletani guidata da Gianandrea De Domenico e la famiglia Calderan nella sua duplice veste di proprietaria del Cantiere San Marco e della Rimorchiatori Riuniti Panfido & C, concessionaria dei servizi di rimorchio portuale a Venezia e Chioggia. Le tre nuove unità dei Rimorchiatori Napoletani saranno minisignite della massima classe RINA.



IL SALONE NAUTICO

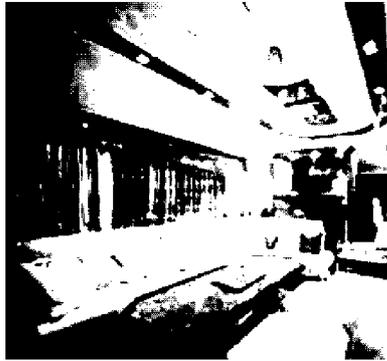
Lusso e cavalli, salpano le «regge» del mare

Venezia, 500 imbarcazioni in mostra: yacht da sogno con «finto» cielo stellato



IL BOLIDE

L'Open Dp72 dei cantieri Dalla Pietà: 22,5 metri di lunghezza ha una velocità di 34 nodi. Costo: 2,8 milioni di euro



IL SALOTTO

Gli incredibili interni dello yacht Elegance dei cantieri tedeschi Blu Yachting: 1.300 cavalli di potenza, raggiunge i 26 nodi



LA CURIOSITÀ

Il «Disco d'acqua», la barca elettrica con barbecue che può portare fino a dieci persone. Costa 15mila euro

VENEZIA — Il cielo in una stanza? Si può. Basta essere un facoltoso signore disposto ad acquistare uno yacht fabbricato in Germania. Nei fatti, l'Elegance serie Fly da 72 piedi, tradotto in termini comuni 22,5 metri di lunghezza, dei cantieri Blu Yachting. Un mostro di potenza e lusso, 65 tonnellate di peso per 1.300 cavalli e 26 nodi di velocità, a bordo del quale si può consumare una romantica cena al lume di candela sotto un cielo stellato. Che può essere anche quello rigorosamente finto dipinto sulle finestre. Un sogno nel sogno, una suggestione, un capriccio. Che da solo costa quattromila euro.

Esagerati in tutto. Nelle dimensioni, nei dettagli, nel comfort: così sono i gioielli della nautica di lusso — cinque o sei esemplari di gran classe — da ieri esposti al Salone nautico internazionale di Venezia, giunto alla sesta edizione (chiuderà domenica prossima). Con i suoi 136mila metri quadrati di esposizione in acqua, i 150mila a terra e le 500 imbarcazioni esposte — a motore e a vela —, il Salone quest'anno fa le cose in grande. A cominciare dall'apertura straordinaria dell'Arsenale, dove una sessantina di imbarcazioni d'epoca, in legno e auto-

costruite, accolgono i visitatori del Salone. Alla stazione marittima sono invece ormeggiate le espressioni più moderne della nautica, dai gommoni alle imbarcazioni elettriche fino agli yacht.

«Sogni» d'acqua, in quest'ultimo caso, con prezzi da capogiro, compresi tra i due e i tre milioni di euro. Come il Dp72 Open, l'ultimo nato in casa Dalla Pietà, il cantiere veneziano degli yacht di lusso: ventidue metri e mezzo di lunghezza per 34 nodi di velocità massima, al costo di due milioni e 800mila euro. Con una trovata che fa del marchio «serenissimo» il pioniere in assoluto: la prua attrezzata con una spaziosa area *living*, per rendere ancora più piacevole la navigazione: un salottino all'aperto sul davanti dello yacht con posto guida e lettini per la tintarella. All'interno invece, largo spazio alla fantasia; intesa come quella del facoltoso acquirente, sul cui gusto si può orientare l'allestimento; sempre all'insegna del top dei top.

L'Open Dp72 piace molto, a giudicare dalle vendite: «Abbiamo piazzato già tutta la produzione del 2008 — spiega Michele Cazzanti, presidente di Dalla Pietà Yacht —; per un buon 80% all'estero». E qui che si concentra il grosso del fatturato della nautica

italiana con i suoi due milioni e mezzo di euro e i circa 18 mila addetti diretti. I panfili dunque come ultima (e unica) frontiera della nautica italiana? Non la pensa così il viceministro ai trasporti, il veneziano Cesare de Piccoli, ieri alla giornata inaugurale del Salone: «Bisogna attuare politiche a favore della nautica, affinché la piccola barca possa diventare un mezzo di consumo anche della famiglie normali. Dobbiamo fare porti turistici, marine, ed avere una capacità di promozione permanente. Iniziative come il Salone Nautico di Venezia, stanno a dimostrare la grande vitalità di questo settore nel nostro Paese».

Tra i grandi yacht e le piccole barche, a Venezia, trovano spazio anche le curiosità tecnologiche. Come il «Disco d'acqua», la barca rotonda con motore elettrico, che può portare fino a dieci persone, al cui centro trova spazio un grande barbecue (oppure, in versione relax, un ampio divano). Un modo insolito — ed ecologico — per lasciare gli ormeggi e dirigersi al largo per un pic nic fuori dall'ordinario. Come il prezzo, che forse è l'unica cosa poco simpatica del modello tedesco: 15mila euro.

Paola Vescovi